Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 12 aprile 1880 Num. 15.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

IL LEDRA

Non vi ha forse fiume o corso d'acqua in Italia, che abbia più anticamente del nostro piccolo Ledra richiamato l'attenzione degli uomini di governo e degli amanti e promotori della prosperità del proprio paese.

Qui, diffatti, s'iniziarono pratiche e si fecero progetti per raccogliere e condurre nella pianura friulana le acque perenni del Ledra fin dagli ultimi anni del secolo xv (1488), e sia per costringerle in un canale navigabile da Udine al mare, sia per diffonderle nell'arida pianura a beneficio di molti villaggi che difettano d'acqua, e ad irrigazione di vaste campagne che quasi ogni anno patiscono l'arsura, e non danno quindi i prodotti che potrebbero dare agli affaticati agricoltori.

Forse la stessa Lombardia non conta origini così antiche della irrigazione delle proprie campagne, che la fece ricca; colla differenza che colà, posto mente all'utilità delle opere irrigatorie, non si lasciarono passare quattro secoli senza attuarle; ma vi si diede mano tostamente e se n'ebbero ben presto lauti profitti, ed agli antichi canali se ne aggiunsero di nuovi, poichè il vantaggio delle irrigazioni fu compreso dai grandi e dai piccoli agricoltori, che dalle opere iniziate ritrassero i mezzi di estenderle e di continuarle.

Nel nostro paese, all'incontro, mille ostacoli si opposero all'incanalamento del Ledra. Vicende politiche disastrose fin dai primi tempi, quali le ripetute invasioni dei Turchi; mutazioni di reggimento durante il governo della Repubblica Veneta; sconvolgimenti e lunghe guerre in seguito alla sua caduta; e nessun risveglio a pro della grande opera durante il lungo sonno della dominazione austriaca fino all'anno 1858. E nei pacifici intervalli di ogni tempo, opposizioni di ogni genere ebbero il triste vanto di far abortire i progetti meglio concretati, e perfino d'interrompere le opere incominciate.

E l'opposizione vinta, ma non doma, poichè i lavori d'incanalamento del Ledra sono prossimi al loro termine, si affaccenda anche oggidì a mettere in rilievo le difficoltà, che realmente esistono, della utilizzazione delle acque, inventandone per giunta molte altre affatto prive di fondamento. Ma gli oppositori per sistema, per mal calcolato interesse e perfino per personalità, non isdegnano di abbassarsi al livello della plebe più ignorante dei contadini in fatto di irrigazione, pur di acquistarsi il suffragio, se non l'ammirazione, di questi.

Intanto i più caldi fautori dell'impresa del Ledra si vanno raffreddando, e nessuna sottoscrizione durante i lavori è venuta ad incoraggiare l'impresa e a rendere possibili quei vantaggi che si attendevano a scarico della responsabilità dei Comuni consorziati.

Una difficoltà reale deriva intanto dalle condizioni generali della possidenza pel deprezzamento dei terreni, avvenuto in questi ultimi anni, che si manifestò per l'emigrazione dei nostri contadini, ma che acquistò consistenza anche dalla scarsezza dei raccolti; e più ancora cresce la difficoltà perchè si dovrebbero eseguire i lavori per l'utilizzazione delle acque nell'annata che corre, più scarsa di tutte le precedenti, sotto pena di veder le acque stesse scorrere indarno pei canali, dovendo nondimeno pagare i privati le oncie sottoscritte ed i Comuni il canone assunto.

È a notarsi poi, tornando agli oppositori, che ve n'ha molti dubitosi della possibilità della irrigazione ed anche dei semplici adacquamenti dei terreni senza gravi spese, le quali anzi amano di esagerare; ma questa stessa classe di oppositori non ha mai disconosciuto il grande

benefizio di provvedere d'acqua pegli usi domestici i tanti villaggi del territorio asciutto che ne mancano affatto.

Questo bisogno è tanto urgente, che le acque del Ledra non giungeranno mai troppo presto sui luoghi per soddisfarlo. E frattanto si ode dire che la Direzione del Consorzio ha deciso di lasciare ai Comuni il còmpito di costruire i canali o cunette nell'interno dei villaggi per la condotta delle acque. E siccome i canali di seconda e terza categoria sono condotti fino all'estremo limite della pianura irrigabile nella profondità di fossi preesistenti, e quindi ad un livello assai più basso di quello delle strade interne dei paesi, così è certo che i Comuni saranno aggravati della spesa di derivare le acque pegli usi domestici, prendendole nei canali molto lungi e al di sopra di ogni singolo villaggio. Lo stesso inconveniente incombe sui sottoscrittori che vorranno condurre le acque per irrigare od adacquare i propri terreni.

Ora viene naturale ed anzi giustificata l'obbiezione degli oppositori, che si concreta nella seguente domanda:

Il canale principale che, uscito dalla valle del Corno, si volge a levante per condurre le acque a Udine, percorre sotto i colli di Fagagna un suolo elevato di parecchi metri sopra quello, p. e., della Stradalta, poco al disotto della quale andranno a perdersi le acque del Ledra: perchè non si tennero più alte tutte le gore che partono da quel canale principale, affinchè Comuni e privati potessero usufruire le acque, alle quali hanno acquistato diritto, con più comportabile spesa?

Ammettiamo pure che i principî sono sempre difficili; ma è certo che, nelle apprensioni in cui viviamo, non ci sarà possibile di salutare l'arrivo delle acque del Ledra nei nostri paraggi con quell'entusiasmo che meriterebbe un'opera così lungamente sospirata, se anche resterà a noi la gloria di aver principiato.

A. Della Savia.

IL CAVALLO RIPRODUTTORE GOVERNATIVO
ALLA STAZIONE DI MONTA DI UDINE

Nel render noto ai signori allevatori di cavalli e possidenti che trovasi già in Udine (fuori Porta Cussignacco, in prossimità del Macello) lo Stallone destinato dalla Direzione del Deposito di Ferrara a fare il servizio di monta, che ha termine col 1° luglio, credo mio dovere di spendere qualche parola intorno a questo cavallo, nuovo per la nostra Provincia.

Questo riproduttore è di razza *inglese roadster,* mantello roano, estremità nere, alto metri 1.53, d'anni 12, di nome Quick-Silver 3°. Il prezzo di monta è di lire 12 per sei salti. L'anno decorso fu il quart'ultimo che fece servizio a Ravenna, ove lasciò bella fama per il numero e la qualità dei discendenti.

Il Quick-Silver non è il prototipo dei bei cavalli, ma ha difetti di poca entità e trascurabili, perchè vengono compensati dall'assieme delle sue forme, e specialmente dalle reni corte, dal petto largo, dalle estremità con perfetti appiombi, da larghe articolazioni, da solida musculatura. È docilissimo, e veduto in azione trotta con sì energici e sviluppati movimenti che non si crederebbe, argomentando dalle sue vaste proporzioni, che non tengono certo dell'eleganza della razza orientale.

Questo Stallone venne mandato anche onde assecondare il voto della Commissione ippica friulana che, in considerazione della preponderanza nella zona di Udine di cavalle estere o del Friuli illirico, espresse il desiderio che qui venisse distaccato un cavallo mezzo sangue inglese, trottatore, mentre consigliava la Direzione del Deposito di inviare un orientale a Pordenone, ove il puro sangue friulano si trova in larga scala.

Alla maggioranza questo cavallo riproduttore piace, perchè possiede forme ed energia che si accostano al tipo delle cavalle che predominano in paese, condizione da tenersi molto a calcolo per evitare quanto avviene negli accoppiamenti troppo disformi, intendo dire i così detti *prodotti sbagliati,* espressione che molto bene qualifica quei puledri che non riportarono nè le buone qualità del padre, nè quelle della madre.

Si ha perciò motivo di credere che avrassi un bel concorso per numero e qualità di cavalle che verranno ad accoppiarsi con uno stallone, il quale, abbenchè inglese, non va certo da annoverarsi fra quelli che qualche partigiano del puro sangue friulano qualificò per linfatici, dagli occhi sonnolenti, poveri di sangue, rovina della razza equina paesana.

I prodotti ottenuti da quest' incrocio si distingueranno per lo sviluppo precoce, per modo che, dopo i due anni, se ne potrà ripromettersi la vendita al deposito governativo di puledri in Palmanova, ovvero si potranno utilizzare molto più presto di quelli di razza pura friulana, e senza gl' inconvenienti che ne conseguono; saranno inoltre meglio valutati sulle fiere, presentandosi con quei caratteri complessivi di robustezza che formano il cavallo di servizio.

Anche la Mostra ippica provinciale a premi comincierà, lo speriamo, quest'anno, e annualmente ripetendosi aggiungerà un nuovo stimolo a che i possidenti si decidano a procurarsi qualche allievo cavallino. Un cortile, un fondo erboso chiuso da uno steccato, da una siepe, sono sufficienti ai puledrini per solazzarsi e fare della ginnastica, abituarsi all' *azione degli agenti esterni*, qualora nella stalla vi si unisca la posta chiusa onde possano liberamente movervisi.

Sono condizioni che si rinvengono presso la maggior parte dei nostri possidenti, per cui la produzione equina con allevamento semi stallino potrebbe estendersi. Basterebbe della buona volontà, ed il convincimento che se anche i puledri, come si dice, *nati in casa*, costeranno a quattro anni più di quelli comperati sulle fiere, se nè avrà un largo compenso nella loro docilità, resistenza e durata.

DOTT. T. ZAMBELLI
Veterinario.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 12.)

Cerastium arvense L. Alsinee. Paperina. — Mangiata dal bestiame, molto ricercata dalle pecore.

— *strictum* Hänke. Orecchio di topo alpino. — Discreta pratense.

Ceratonia siliqua L. Cesalpinee. Carrubo e carruba il frutto. — Poco coltivala in Friuli, dove si chiama *Carobolár* la pianta e *Carobule* il frutto. Può entrare nell' alimentazione degli equini. Abbonda in principî zuccherini. Le carrube si danno crude, cotte, rotte e mescolate con crusca.

Cerithe minor L. Boraginee. Erba vajola. — Ricercata dalle api.

Chaerophyllum hirsutum L. Ombrellifere. — La sua radice arrostita è di sapore gustoso, eguale a quello delle castagne. Non buona foraggera.

— *sylvestre* L. Mirride. — Odore forte, sapore acre, sospetta, se non assolutamente nociva. Mangiata dall' asino, difficilmente da altri animali.

— *temulum* L. Cicutaria. Anacio selvatico, fr. *Talpe di lov.* — La radice viene riguardata come velenosa.

Chelidonium majus L. Papaveracee. Celidonia, fr. *Celidonie, Jerbe di S. Polonie.* — Tanto più se secca, si dia in poca quantità.

Chenopodium album L. Chenopodiacee. Farinello. Atriplice selvatica, fr. *Farinelle.* — Tutti i Chenopodi, inutili foraggere.

— *vulvaria* L. Erba connina. — Nociva ai maiali.

Chlora perfoliata L. Genzianee. Centaurea gialla. — Condimento di poco pregio.

Chondrilla juncea L. Cicoriacee. Latugaccio. — Pratense di poca utilità.

Chrysànthemum Leucanthemum L. Composite. Margheritone, fr. *Mi ustu ben, mi ustu mal.* — Comunica durezza al fieno e sapore disaggradevole. Verde, non si rifiuta.

— *montanum* L. — Verde, è discreta.

— *segetum* L. Fiorancio de' grani. — Buono pei bovini.

Cicer arietinum L. Papiglionacee. Cece, fr. *Piçul.* — Buona biada pel bestiame, raccomandata nell' ingrassamento dei suini per ottenere carni fine.

Cichorium Endivia L. Composite. Indivia, fr. *Indivie.* — Favorisce lo sviluppo de' giovani animali. Il maiale la mangia con avidità e senza danno.

— *Intybus* L. Cicoria. Radicchio, fr. *Radricc.* — I montoni e i porci la mangiano avidamente, le vacche prima la rifiutano e poi si abituano. Se si somministra in gran quantità alle vacche, il latte è amaro. Può venir mista ad altre erbe anche per i cavalli.

Cicuta virosa L. Ombrellifere. Cicuta aquatica. — Nociva, fresca e secca.

Cirsium arvense Scop. Composite. Stoppione. Cardo, fr. *Giandòn.* — Assai appetita dai porci, meno dagli altri animali. Annoverata fra le piante che fanno precipitare il latte.

— *eriphorum* Scop. Cardo scardaccio, fr. *Gnàu.* — Poco buona.

— *oleraceum* Scop. Cardo dei prati, fr. *Cardo.* — Le lunghe foglie, se fresche, vengono mangiate dai cavalli. Essicata, non è appetita.

— *palustre* Scop. Cardo palustre. — Giovane, è mangiata; spinosa, se secca.

Cladium Mariscus R. Br. Ciperacee. Falso cipero. — Tenero, si mangia; poco nutritivo.

Clematis flammula L. Ranunculacee. Fiammola. Vitalba. — Verde si rifiuta dal bestiame, contenendó un principio acre. Disseccata, è cibo caloroso e gradito.

— *integrifolia* L. Clematide. — Nociva per i cavalli.

— *vitalba* L. Vitalba, fr. *Blaudin.* — Cruda

è irritante, non così se cotta. Alle pecore e capre può darsi anche cruda, se fresca.

— *viticella* L. Vitalba pavonazza, fr. *Blaudin.* — Fresca è irritante e caustica.

Clinopodium vulgare L. Labiate. Clinopodio. — Discreta pratense.

Cochlearia armoracia L. Crucifere. Armoraccio, fr. *Oren.* — Le foglie per suini ed ovini. I carrettieri l'usano, misto alla biada, per rafforzare i cavalli.

Coeglossum viride Hartm. Orchidee. — Poco gradito al bestiame.

Colchicum autumnale L. Colchicee. Colchico, fr. *Cividòcc, Cosulute di montagne.* — Pianta velenosa. La sua azione tossica è fuori di dubbio. È pericolosa per gli animali, specialmente quando con altre erbe del prato si somministra loro nella stalla, che allora gli animali la ingeriscono, mentre la rifiuterebbero pascolando, per l'odore grave e nauseoso che emana.

Conium maculatum L. Ombrellifere. Cicuta, fr. *Cicute.* — In piccola quantità, se secca, non pare dannosa per pecore, capre, maiali. Però i frutti, giunti a maturanza, possono riuscire nocivi a tutto il bestiame. È atrofizzante le ghiandole mammarie.

Convallaria majalis L. Asparagee. Mughetto, fr. *Sigill di salomon, Lili.* — Cattiva, sospetta velenosa.

Convolvulus arvensis L. Convolvulacee. Vilucchio minore, fr. *Campanèlis, Jerbazz.* — Mangiata volentieri dai porci, i quali risentono però l'azione sua purgativa, e non solo rinfrescante, come si crede.

— *cantabrica* L. Erba bicchierina. — Alimento poco gradito.

— *sepium* L. Vilucchio maggiore, fr. *Vididule.* — Per i maiali viene raccomandata.

Coriandrum sativum L. Ombrellifere. Coriandolo, fr. *Curiandul.* — Il latte fornito da vacche nutrite con alimenti nei quali figura il coriandolo, accusa di esso in modo indubbio e il sapore e l'odore. Molto ricercata questa pianta, specialmente dal coniglio.

Cornus mascula L. Cornee. Corniolo, fr. *Cuargnolar.* — Le foglie servono di foraggio a capre e pecore. *(Continua.)*

BACHICOLTURA

SCHIUDIMENTO DEL SEME

Appunto perchè la produzione dei bozzoli traversa in questi anni un periodo difficile, bisogna che l'allevatore di bachi cerchi ogni mezzo di rendere la propria industria il più possibile rimuneratrice. È dunque un argomento sul quale bisogna insistere, tanto più che la stagione degli allevamenti è imminente. In attesa che l'egregio prof. Vigliotto prosegua la pubblicazione de' suoi articoli di bachicoltura, incominciata negli ultimi numeri del *Bullettino*, riproduciamo oggi da una pubblicazione speciale di bacologia i seguenti ammonimenti che un bachicoltore dirige ai suoi colleghi. Noi li raccomandiamo specialmente a quelli fra i nostri piccoli allevatori che non hanno finora mostrato di apprezzarne l'utilità:

Ad assicurare al nostro paese un buon raccolto di bozzoli, si richiede una ben intesa e razionale coltura dei delicati insetti, dalla quale pur troppo moltissimi sono ancora assai lontani. Basta dire che una gran parte incomincia a rovinare i bachi nella incubazione col mettere le sementi nel letto. Che questo sia un metodo dannosissimo lo capisce ognuno il quale sappia che la semente abbisogna di aria pura non meno degli stessi animaletti, e che questi per isbocciar sani e robusti dal loro guscio devono essere fomentati da un calore gradatamente crescente, cose che assolutamente non possono ottenersi col letto. Nel letto non avrete mai che aria viziata, essendo impedita dalle coltri la ventilazione; e la temperatura la quale, secondo le norme naturali, non dovrebbe mai abbassarsi nè indietreggiare, e neppure dovrebbe mai oltrepassare i 20 gradi R., nel letto fa continuamente sbalzi repentini e mortali, or salendo ai 30 gradi, ora discendendo ai 10, con che l'insetto ora è spinto ad aprirsi una porta per uscire alla luce, ora è costretto a rannicchiarsi quasi gelato, e continuandosi questo brutto scherzo per più giorni, il meschino muore vittima de' suoi sforzi repressi, o nasce infiacchito così da non poter resistere agli urti che deve incontrare e superare prima di salire al bosco.

Nè il male di questo metodo innaturale e malvagio si ferma tutto qui. La bravura e la sapienza delle nostre bachicultrici consiste in questo di fare una *buona spazzata*, vale a dire di dar la prima foglia ad una buona quantità di bachi in una volta; perciò quelli che sono nati oggi e che hanno bisogno di cibarsi subito devono rassegnarsi a pigliare il primo pasto dopo 24 ed anche dopo 48 ore! Figuratevi se bestioline così tenere e delicate potranno reggere ad un digiuno sì prolungato quando per loro natura non han da fare altro che nutrirsi e crescere fino all'ora di chiudersi nella galletta.

E v'ha di peggio. In luogo di levare i neonati bacolini colla foglia, le nostre bachicultrici ve li spazzano giù dai cartoni colla penna, non altrimenti che se dovessero nettarli dalla polvere e dagli imbratti. E chi può dire quanti bacherozzoli periscano sotto un sì spietata operazione? Non sono già buoi o leoni che si strappano sì bruscamente dalla carta e si fan cadere di peso da un' altezza relativamente

enorme, ma animalucci sensibilissimi alla più piccola scossa. Dunque, sebbene non possano mandare ai nostri orecchi le loro grida di dolore per gli squarci che son fatti ai loro corpicciuoli, e sebbene, stante la loro quasi microscopica piccolezza, non si veggano i morti tra i letti, si può tuttavia congetturare che, per colpa di un trattamento così brutale, non una metà arrivi alla prima dormita.

Una metà! Signori sì; e un po' di calcolo vi persuade che la mia piuttosto che congettura è certezza. Un' oncia di semente contiene circa 40 mila granelli, i quali dovrebbero dare 40 mila bozzoli, del peso di chilog. 80; invece i nostri contadini sono arcibeati quando da un'oncia giungono a ricavare un 20 chilog. di gallette. Dunque dove sono andati i 20 o 30 mila bachi scomparsi durante il cammino delle loro vita? Molti saranno stati portati via dalla pebrina, dalla letargia o da altri morbi fatali; molti saranno scomparsi nei letti, o sbudellati nel mutarli, ma i più furono uccisi dalle ruvide mani e dagli aspri modi onde son trattati dai contadini e dalle contadine.

Dunque sarebbe tempo che anche i contadini lasciassero i modi troppo antiquati e tenessero conto della semenza un po' più di quello che fanno. Tanto più che ora le sementi dei bachi (parlo delle buone) sono una merce preziosa. Una volta se col fomentare i bachi nel letto si mandava a male un'oncia di semente, la perdita si riduceva a poco; oggi invece il danno è di 8 o 10 lire, senza calcolare il danno finale derivante dalla poca robustezza dei bachi superstiti.

Se per ovviare a questi così considerevoli inconvenienti si richiedessero grandi fatiche, disturbi, o dispendi, vorrei ancora compatire quelli che si ostinano a non voler fare un passo avanti. Ma cosa è che abbisogna? Nulla più che una stufa riscaldata per 10 o 15 giorni, ben diretta, già s'intende, da un pratico dell'arte. A questo scopo varie famiglie potrebbero associarsi per la schiuditura in comune del loro seme bachi. Dunque una manata di legna, e il sacrifizio di qualche centesimo per ogni famiglia — ecco tutta la spesa a cui si ridurrebbe la consigliata e sì utile innovazione.

SETE

Da alcune settimane avviene una singolare anomalia nel commercio serico: — nel mentre cioè la fabbrica lavora con una vivacità da lungo tempo inusitata, ed in ottime condizioni, i prezzi della seta volgono al ribasso! Il raccolto del 1879 è stato meschinissimo, il consumo discreto tutta la campagna, importante dal gennaio in poi, e la seta, anzichè mancare, sembra superiore al bisogno. Diciamo sembra, perchè, difatti, la fabbrica trova facilmente quanto le occorre, quantunque non ci sorprenderebbe che, sorvenendo un qualche serio allarme sull' andamento del prossimo raccolto, si trovasse improvvisamente che i depositi all'origine sono di pochissima entità, insufficienti al consumo. Avviene della seta come del denaro che, in certe circostanze, sparisce come per incanto, mentre in altri momenti pare si moltiplichi miracolosamente.

Noi non sapremmo spiegare altrimenti il procedere illogico dei detentori di seta se non quale effetto dello scoraggiamento causato dalle continue perdite, che consiglia a liquidare a qualunque costo un articolo disgraziato, per arrivare al raccolto senza depositi, magari per rimpiazzare poi a prezzo più elevato col nuovo prodotto. Si agisce, insomma, come se un raccolto abbondante fosse già assicurato, calcolando di comperare le galette a meno di 5 lire. La piazza di Milano, che non è veramente modello in fatto di costanza di propositi, ma invece è soverchiamente suscettibile ai facili entusiasmi od agli eccessivi scoraggiamenti, la piazza di Milano, diciamo, da alcune settimane è pessimista all'estremo grado; non bada all'aumentato consumo, al fatto che la seta si smaltisce, ma vuole vendere a tutti i patti. È naturale che tutte le piazze, sia di produzione, sia di consumo, subiscano l'influenza dell'attitudine della maggiore piazza d'Italia; e, quanto alla fabbrica, essa è ben contenta di comperare a 70 quello che potrebbe e dovrebbe pagare 75. Del resto, il lamentato disgraziato andamento di questo commercio da vari anni è pur troppo evidente, e si traduce nel fatto di parecchi stabilimenti, filande e filatoi chiusi, che non trovano chi voglia sobbarcarsi in un' industria già floridissima, oggidì caduta in disistima. Taluno pensa che vi possa essere anche un po' di artifizio nell'attuale scoraggiamento per influire a disporre a prezzi moderati la campagna bacologica, perchè i filandieri vorrebbero, e non a torto, pagare prezzi che ponessero al coperto da nuove perdite. Vani proponimenti, che nel momento degli acquisti si dimenticano, nella speranza di rifarsi con le nuove operazioni.

Avendo poco a riferire sugl' affari della finiente settimana, che furono nulli piuttosto che scarsi, ci siamo estesi nell' esame della situazione, concludendo che, malgrado il pessimismo che la caratterizza in questo ultimo periodo della campagna, intrinsecamente vi ha questo di buono, che la seta si consuma e che la stoffa serica torna un po' alla volta in moda. E questo è fatto assai più confortante che un effimero rialzo che fosse prodotto dalla speculazione o da apprezzamenti più o meno attendibili, perchè ci conforta a sperare che il periodo critico possa aver raggiunto il punto culminante.

Nessuno azzarda di fare pronostici sul futuro raccolto. La stagione è apparentemente in ritardo; ma in pochi giorni la campagna po-

trebbe vestirsi di speranza, e forse è un bene che la vegetazione non sia ancora spiegata, perchè in questi ultimi giorni le montagne si ricoprirono di neve, che potrebbe cagionarci delle brutte sorprese. Intanto, salvo contrarietà, la prospettiva è promettente per tutti i prodotti. Se continuasse per molti giorni ancora l'attuale bassa temperatura, converrà ritardare d'alcuni giorni dall'epoca solita lo schiudimento del seme, preparandosi a guadagnarli poi accelerando le fasi del baco con pasti frequenti, per sfuggire ai pericolosi calori del giugno, che sono fatali specialmente alla razza gialla. Non è mai abbastanza ripetuta la raccomandazione di non eccedere nella quantità di semente, proporzionandola rigorosamente ai locali e alla mano d'opera disponibile. Poca semente, molta galetta e viceversa, è un vecchio avvertimento, meno assurdo di quanto sembra; cui noi ne aggiungeremo un altro: quando i bachi sono rari, si moltiplicano; quando sono troppi, si dileguano, perchè nel primo caso, crescono sani e compiono il bozzolo, nel secondo progrediscono tisicamente, soccombono in parte alle dormite, ed i superstiti stentano a filare un cattivo bozzolo. I bachi coltivati con cura, mantenuti in locali ben ventilati e mondi, serviti di frequenti pasti e tenuti radi, crescono robusti, resistono alle contrarietà atmosferiche e compiono un bozzolo robusto; tenuti alla buona di Dio, fanno poca galetta e cattiva.

Sappiamo di non aver detto nulla di nuovo, e se la predica fosse riuscita noiosa, ci scusi la buona intenzione.

Avvertiamo che l'odierno listino, sia per le sete, come pe' cascami è nominale, segnando prezzi ottenibili per incontro.

Udine, 10 aprile 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

La pioggia finalmente è venuta; stentata a principio, e minuta, sottile, quasi filtrata negli ultimi due giorni; e grossi nuvoli a falde, a cumuli stanno ancora sospesi sul nostro orizzonte e vanno scaricandosi alternativamente in lungo ed in largo, e sempre leggermente. Così i terreni, che n'erano assetati, l'assorbono man mano e portano l'umidità necessaria, ai seminati, a raggiungere gli strati inferiori e le più profonde radici delle piante che più c'interessano in questo momento.

Noi saremmo per intanto contenti di così, poichè pei prati naturali e per le piante arboree, attenderemo le pioggie copiose degli ultimi di questo mese e dei primi di maggio, certi che dei quarti di luna variabili ne avremo anche allora.

Adesso abbiamo troppi lavori che ci stanno preparati davanti per non desiderare quattro giorni di sole, che basteranno a sviluppare la vegetazione delle piante in tutta la sua floridezza. Gli alberi fruttiferi vanno lentamente coprendosi di fiori all'intiepidirsi della temperatura, che quest'anno è lento e graduale, cosicchè non sono a temersi le recrudescenze che nelle passate primavere mandavano a male la fioritura dei frutteti, e i primi germogli delle vigne.

Aspettando la pioggia, che si faceva tanto desiderare, abbiamo potuto con tutto nostro agio vangare i filari delle viti e dei gelsi, le piantagioni di alto e basso fusto e le siepi che circondano i campi ed i prati: beato chi alla vangatura di tutte queste piante ha potuto aggiungere un po' di concimazione, almeno per le viti; e gramo chi non si curò di fare questo nè quello, e lascia infoltire lungo le sue piantate il tessuto di gramigna che soffoca le radici delle piante coltivate, appagandosi di estirparlo in mezzo alle prose destinate alla semina del prediletto granoturco, ed anche là assai trascuratamente.

Nei due mesi di novembre e dicembre non si poteva far nulla; assolutamente nulla, ma in gennaio e febbraio si potevano vuotare i fossi delle bellette, almeno in quelli vôlti a mezzodì, dove lo sgelo succedeva gradatamente anche nei rigori invernali di quest'anno, per poscia farne mistura con un po' di letame e preparare qualche bel mucchio per la semina del granoturco. Non trascurabile sussidio alla concimazione dei campi prestano anche le raspature dei cigli delle strade in manutenzione, specialmente pei coltivatori che producono poco letame e non hanno il mezzo di acquistarne. Non è una gran cosa a paragone della vastità delle campagne che i contadini si ostinano a coltivare a cereali; ma in agricoltura va avanti chi fa tesoro delle più piccole cose. E che le raspature dei cigli siano una buona cosa, lo prova la rigogliosità delle erbe che vegetano sui cigli medesimi. Sono gli escrementi degli animali passanti, e la calce, contenuta nelle ghiaie frante sotto il peso delle ruote, un miscuglio eccellente, tenuissimo, ma perenne, per la concimazione delle erbe dei cigli; e le raspature che si fanno periodicamente ogni uno o due anni, contenendo in aggiunta la parte vegetale delle erbe dilatate oltre il ciglio, sono un ottimo concime pei campi e pei prati, molto più se vi si mesce un po' di letame.

Sono meschine risorse, taluno dirà, ed io convengo che sarebbe meglio poter dire agli agricoltori: slegate, amici miei, che ne è tempo, il borsellino che tenete infruttuoso in fondo alla cassa-panca, e comprate subito del concime per spargerlo senza tanta parsimonia nei vostri campi; allargate la vostra stalla; comperate alcuni capi di bestiame di più; preparate a questi e agli altri che possedete un soffice letto di sternumi in modo da produr tanto letame da concimare campi e prati, se volete che i prodotti che raccoglierete siano sufficienti al bisogno della vostra famiglia.

Ma poichè questa sarebbe un'amara ironia, contentiamoci del possibile consentito dai nostri mezzi, ed avremo fatto abbastanza in quest'anno 1880, che promette di essere l'anno della Provvidenza e della riparazione al mal fatto degli anni precedenti.

Che se questa riparazione dovesse avere il risultato che ebbe quella tale riparazione cui tutti conosciamo, non ci resterebbe che di esclamare col poeta:

« Nemici gli uomini e il ciel furon con noi. »

Bertiolo, 8 aprile 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Un cavallo moccioso appartenente ad un signore di Reana del Rojale, fu abbattuto questi giorni ad Udine. Fu pure disposto per una disinfezione rigorosa alla stalla ove abitualmente stava ricoverato il cavallo, a Reana.

∞

La Commissione ordinatrice dell'Esposizione nazionale di animali grassi od atti all'ingrassamento, previene tutti coloro che intendono prender parte all'Esposizione, che si terrà in Torino nei giorni 1, 2 e 3 venturo maggio, che il termine utile per presentare le domande d'iscrizione fissato dall'art. primo del Regolamento a tutto il 5 aprile corrente, aderendo a ripetute richieste, *venne prorogato a tutto il 18* dello stesso mese, e che l'ammissione degli animali avrà luogo nel giorno precedente l'apertura dell'Esposizione stessa, cioè il giorno 30 aprile.

Avverte in pari tempo che gli animali, a comodo degli Espositori, potranno pesarsi nell'interno dei locali dell'Esposizione.

∞

Alla Fiera di cavalli in Portogruaro che si terrà nei giorni 26 e 27 corr. interverrà anche una Commissione militare per fare acquisto di puledri di due o tre anni per il deposito-allevamento di cavalli in Palmanova. Avviso ai proprietari di puledri.

∞

Le più recenti notizie sullo stato delle campagne sono assai varie ed accennano in generale a timori e a danni piuttosto locali che generali. In quanto ai danni delle viti, in causa dei geli, si può conchiudere con sicurezza che essi furono parziali e che variarono molto a seconda delle località, dei vitigni e dell'età delle piante. Circa al frumento, le notizie sono quasi dappertutto soddisfacenti. Nella bassa Italia e nella Sicilia, se in alcuna regione non difettasse la pioggia, le notizie agrarie non potrebbero essere più rassicuranti.

∞

Gli onorevoli Torelli, Sella, Giordani ed altri benemeriti, hanno presa l'iniziativa per l'istituzione d'una Società triennale promotrice della selvicoltura in Italia. La Società ch'essi tendono a costituire pubblicherà un giornale due volte al mese che tratterà le questioni dei disboscamenti, delle frane, delle torbide, degli impaludamenti, e per contro dei rimboscamenti, delle briglie o traverse, delle colmate, dei prosciugamenti e risanamenti mediante coltivazione, e quanto infine si attiene allo scopo di illuminare il paese sulle cause e rimedi di quei mali che in alcuni paesi d'Italia hanno assunto un carattere allarmante. La Società terrà anche pubbliche conferenze nei luoghi che giudicherà più opportuni.

∞

Anche quest'anno, il Comizio agrario di Bardolino ha deliberato di conferire premi a coloro che in quel distretto avranno con maggior profitto d'ogni altro allevato bachi a bozzolo giallo di qualità superiore. A tale scopo vennero stabiliti due premi: il primo consistente in una medaglia d'oro e lire 60, il secondo in una medaglia d'argento e lire 40.

∞

Il ministero dell'agricoltura ha iniziate le pratiche opportune perchè le stesse facilitazioni che sono accordate dalle linee di navigazione inglesi e più dalle francesi al trasporto delle sete chinesi a Londra ed a Marsiglia, siano accordate agli acquirenti italiani, onde la quantità delle sete asiatiche che viene lavorata in Italia sia importata direttamente.

∞

Giunge dalla Sicilia la brutta notizia che la fillossera ha molto estese le sue devastazioni nel terreno invaso in quell'isola. A mano a mano che gli Ispettori governativi procedono nelle loro ricerche, si manifestano nuovi centri d'infezione. Da tre ettari, nella provincia di Caltanissetta, siamo già a più di sei, desolati dal terribile flagello, e si sono scoperti in tutto dieci focolari fillosserici. Le iniezioni di sulfuro di carbonio continuano, ma l'operazione è resa difficile dalla tenacità del terreno.

∞

Si annuncia, che nell'occasione della Esposizione nazionale di bestiame ingrassato che avrà luogo a Torino nei primi giorni del prossimo maggio, si aduneranno i rappresentanti dei Comizi agrari dell'Alta Italia per discutere i modi più opportuni da seguirsi, per prevenire possibilmente l'invasione della fillossera.

∞

Le regioni sulle rive della Plata, che finora esportavano pochissimi cereali, si preparano anch'esse a una vigorosa esportazione. Prima del 1878, non si conoscevano, o appena, le esportazioni di grano dalla Repubblica Argentina; ora se ne invia parecchio in Francia, in Inghilterra ed in Italia. È un'altra concorrenza che l'America del Sud prepara da Buenos-Ayres alla vecchia Europa.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 aprile 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.40	—.—	—.—
Granoturco	»	18 45	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	29.63	—.—	1.37
» di pianura	»	25.03	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	40.84	2.16
» 2ª »	»	37.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	90.—	80.—	12.—
Aceto	»	31.—	25.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	146.80	7.20
» » 2ª »	»	118.80	110.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6.60	4.70	—.70
Paglia	»	4.80	4.20	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.19	2.09	—.26
» » dolce	»	1.54	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.50	7.—	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	76.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	67.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	1.49	1.09	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	1.78	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.26	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.51	—.02
» 2ª »	»	—.60	—.41	—.02
Paste 1ª »	»	—.84	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.20	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.85	1.70	—.04
» steariche	»	2.50	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 70.—	a L. 76.—
» »	classiche a fuoco	» 65 —	» 68.—
» »	belle di merito	» 62.—	» 65.—
» »	correnti	» 60.—	» 62.—
» »	mazzami reali	» 54.—	» 58.—
» »	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.—	a L. 16.50
» a fuoco 1ª qualità	» 15.—	» 15.50
» » 2ª »	» 14 —	» 14.50

Stagionatura

Nella settimana da 5 a 10 aprile 1880 { Greggie Colli num. 1 Chilogr. 100
Trame » » — » — }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile	5	92.—	92.10	21.89	21.91	231.—	231.50
»	6	92.20	92.25	21.89	21.91	231.—	231.50
»	7	91.85	91.95	21.92	21.94	231 75	232.25
»	8	92.15	92.25	21.88	21.90	231.50	232.—
»	9	92.15	92.25	21.88	21.90	231.75	232.—
»	10	92.19	92.29	21.90	21.92	232.—	232.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile	5	82.80	—.—	9.45 1/2	—.—	118.65	—.—
»	6	82.75	—.—	9.46	—.—	118.75	—.—
»	7	82.60	—.—	9.46 1/2	—.—	118.85	—.—
»	8	83.25	—.—	9.45	—.—	118.65	—.—
»	9	83.25	—.—	9.44	—.—	118.50	—.—
»	10	83.25	—.—	9.43 1/2	—.—	118.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	4	25	747.50	11.4	13.8	10.8	16.9	11.68	7.6	5.8	7.13	7.48	6.79	70	64	70	S 37 E	1.7	—	—	C	C	C
»	5	26	743.17	12.3	13.8	11.7	15.5	11.92	8.2	7.0	6.88	8.04	8.20	63	68	79	N 60 E	0.7	—	—	C	C	C
»	6	27	742 20	9.1	13.2	10.6	15.1	10.70	8.0	6.4	6.73	6.04	6.80	77	53	72	N 84 E	2.0	2.5	3	C	M	C
»	7	28	739.03	10.3	9.0	8.8	11.0	9.32	7.2	5.2	6.57	6.91	5.81	69	81	68	N 68 E	3.5	8.1	5	C	C	C
»	8	29	740.73	10.0	11.1	8.8	13.9	9.98	7.2	5.8	7.04	7.08	7.42	76	72	86	N 71 E	1.6	3.2	4	C	C	C
»	9	L. N	744.77	10.9	12.9	10.5	15.6	10.82	6.3	4.0	6.97	6.52	6.81	71	59	74	E	2.0	3.2	4	M	M	C
»	10	2	748.30	9.6	12.1	10.0	14.2	10.30	7.4	6.0	5.39	5.60	6.70	60	53	73	N 82 E	2.8	—	—	C	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.